Vittorie senza gloria per le grandi deluse Lazio e Milan

La Fiorentina e la partita meritavano il pareggio. Invece è 1-0

Un rigore a tempo scaduto castiga (troppo) i «viola»

L'inesperienza dell'arbitro è apparsa evidente per tutti i novanta minuti della gara

MARCATORE: Chinaglia (al 46' del s.t. su rigore).
LAZIO: Pulici 6,5; Polentes 7, Martini 6,5; Wilson 6,5, Oddi 6,5, Nanni 7 (dal 36' del s.t. Petrelli n.g.); Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 6, D'Amico 6,5, Badiani 6,5. (N. 12 Moriggi, n. 14 Franzoni).
FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 7, Beatrice 6,5; Guerini 6 (dal 1' del s.t. Lelj 6,5), Pellegrini 6, Della Martira 7; Caso 6,5, Merlo 6,5, Casarsa 6, Antognoni 6,5, Desolati 5. (N. 12 Lucetti, n. 14 Speggiorin).
ARBITRO: Lops, 5.

NOTE: Cielo coperto, giornata di vento e acquazzone sul finire della partita, terreno scivoloso. Spettatori 35 mila, dei quali 11.512 paganti, per un incasso di L. 36.643.300 (quota abbonamenti lire 69 milioni 528.233). Ammoniti Polentes (L) e Merlo (F); espulso al 45' Galdiolo che però ha continuato a giocare senza che l'arbitro s'accorgesse. Calci d'angolo 14-4 per la Lazio. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 4 maggio

Lazio e Fiorentina che copione avevano più da recitare in questo campionato? Nessuno, se si toglie la speranza, appesa ad un filo sottile come un crine di cavallo, dei laziali di restare in lizza per la Coppa UEFA. E per continuare a sperare dovevano vincere questo confronto con i viola di Rocco, perché il Milan incalzava da presso. Ma non certo vincere in modo così rocambolesco, con un rigore decretato a tempo scaduto per un fallo da moviola di Della Martira ai danni di Wilson. Rigore che Chinaglia ha tirato e Superchi ha parato, rispedendo però il pallone tra i piedi del centravanti che lo ha messo alle spalle del portiere viola con un tiro da posizione impossibile.

E così la partita che pareva dovesse chiudersi con un nulla di fatto, e che non avrebbe assolutamente alterato la dinamica del gioco, perché occasioni per andare a rete si erano presentate ad entrambe le squadre, è stata inquinata da un arbitraggio a dir poco approssimativo.

Il signor Lops, giacchetta nera che aveva arbitrato soltanto sette incontri in serie B (dove aveva decretato due rigori), esordiva oggi all'«Olimpico». Noi non usiamo sparare sul direttore d'orchestra e non lo faremo neppure in questa occasione, ma, per amor di verità una cosa va detta: non avevamo mai assistito ad un arbitraggio così sballato come quello di oggi.

Evidentemente l'immaturità gli ha giocato un brutto scherzo. Alla mezz'ora del primo tempo non ha veduto un mani di Guerrini che stava contrastando D'Amico: la massima punizione era sacrosanta, visto che la smanacciata del viola aveva impedito al biancazzurro di impossessarsi della palla. Sei minuti dopo era Galdiolo a toccare con le mani una palla diretta a Chinaglia: non era rigore, possiamo anche convenire, ma una punizione di seconda in area da decretare.

Inoltre c'è anche da rilevare che il signor Lops ha lasciato che Oddi maltrattasse di brutto il povero Casarsa, il quale porterà per diversi giorni i segni delle carezze dello stopper laziale. Ma il suo capolavoro lo ha compiuto in occasione del rigore che ha permesso alla Lazio di... vincere.

Alle proteste dei viola ha risposto con una ammonizione per Merlo e l'espulsione di Galdiolo, senza poi avvedersi che lo stesso terzino, dopo essersi tolta la maglia (che stia diventando una moda?), se l'è rinfilata e ha continuato a giocare i tre minuti di recupero.

E veniamo alla partita. La Lazio, con Lovati sempre in panchina, oltre che di Frustalupi mancava anche di Ghedin, il cui posto è stato preso da Polentes, mentre la Fiorentina recuperava Guerini e Pellegrini. Al «via» era subito la Lazio ad arrembare. Al 12' (dopo che al 5' Superchi aveva parato un pallone colpito di testa da Garlaschelli), Nanni forniva un pallone d'oro a Re Cecconi: il tocco era fiacco e il portiere viola non aveva difficoltà a bloccare.

I viola rispondevano con un tiro di Casarsa che Pulici sventava in angolo e al 20' mancava un soffio che la Lazio capitolasse. Ed era proprio il tanto discusso guardiano laziale a rimediare ad uno svarione del suo compagno Wilson, salvando in scivolata un gran tiro di Caso.

Non entusiasmanti le manovre biancazzurre, ma D'Amico regista non è da buttare via e il «vecchio» Polentes mette la museruola a Desolati.

Martini e Re Cecconi tengono un passo decente, mentre Chinaglia giostra troppo arretrato. Badiani stenta all'inizio su Antognoni, ma poi lo contrasta bene e lo farà figurare assai poco. Ma si vede lontano un miglio che l'assenza di Frustalupi, anche in una Lazio dal livello scarso, è determinante. Eppoi il passo dei laziali si fa sempre più lento col passare dei minuti, ma i viola non sanno approfittarne.

Al 30' l'episodio del fallo di mano di Guerini e al 34' manca poco che Antognoni, con un tiro-cross da fuori area non inganni Pulici, ma Wilson si riscatta dalla papera precedente respingendo in mezza rovesciata al volo. Su azione Nanni-Chinaglia-D'Amico, con tiro pronto del «baby», Superchi si produce in un bel salvataggio. E dopo che Wilson ha mancato di poco il bersaglio e Caso manca poco non infili Pulici (è ancora Wilson a salvare), il tempo si chiude.

Nella ripresa Rocco presenta Lely al posto dell'infortunato Guerini, mentre la Lazio è immutata. Il predominio territoriale è sempre della Lazio e al 5' D'Amico si produce in un bel tiro da fuori area che però Superchi abbranca, nonostante una deviazione di un suo compagno.

Al 20' Casarsa si trova favorito da un rimpallo su Martini, ma sbaglia completamente la mira.

La partita va avanti a strappi e gli errori da ambo le parti formano una montagna. Al 36' entra Petrelli ed esce Nanni. E sarà proprio «Petro» a scodellare sui piedi di Chinaglia una palla-gol, ma Superchi è ancora una volta pronto. A tempo scaduto l'episodio del rigore e poi la rabbia, mal contenuta, dei viola per un risultato che, tutto sommato, si può definire bugiardo.

Giuliano Antognoli

LAZIO - FIORENTINA — Il rigore di Chinaglia: in alto il portiere viola Superchi respinge il pallone, che (foto sotto) il centravanti laziale ricaccia in rete.

LOVATI

Senza un obiettivo, non si combatte

ROMA, 4 maggio

Il rigore al 91' della partita e al centro di vivaci discussioni negli spogliatoi, soprattutto fra i giocatori della Fiorentina, mentre Rocco evita qualsiasi commento. «Sono troppo elettrico» si limita ad affermare il «paron» e con un sorrisetto sarcastico infila le scale del sottopassaggio.

Per lui parleranno i suoi giocatori e lo faranno in termini alquanto severi nei confronti dell'arbitro: «C'è da vergognarsi», «Mai viste cose di questo genere», «Non si manda a dirigere un partita arbitri di questo genere», ecc.

Queste le espressioni più comuni. Comunque tutti i giocatori viola sono d'accordo nel riconoscere che i loro avversari non c'entrano per niente nella vicenda, anzi gli ex campioni d'Italia si sono comportati sportivamente fino alla chiusura dell'incontro.

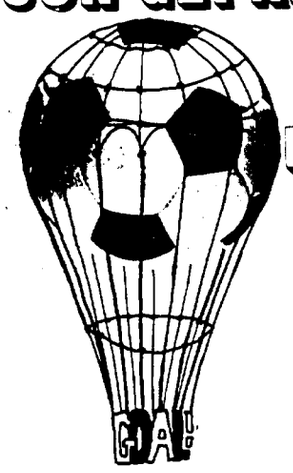
Negli spogliatoi biancazzurri, capitan Wilson, il giocatore strattonato in area da Della Martira mentre cercava di ostacolare una respinta di Superchi (per questo fallo è stato concesso il rigore) sostiene che l'arbitro non merita alcuna critica e che a termini di regolamento Lops ha fatto bene a concedere la massima punizione.

Il calo di alcuni giocatori della Lazio è dovuto alla preparazione atletica? è stato chiesto a Lovati.

«Non si tratta di un culo fisico. I ragazzi hanno svolto durante la settimana due allenamenti molto impegnativi e non hanno accusato la stanchezza. A mio parere alcuni giocatori stanno attraversando un periodo molto critico dal punto di vista psicologico dovuto a varie cause ma soprattutto alla mancanza di Muestrelli e al fatto di aver perso lo scudetto e quindi di non aver più alcun obiettivo che li spinga a combattere con accanimento».

f. s.

CON GLI AZZURRI ALLA COPPA EUROPA



Tre programmi per assistere a ITALIA-FINLANDIA e ITALIA-URSS e per visitare Helsinki e Mosca con voli speciali riservati

1 URSS ITALIA — Viaggio di tre giorni dal 6 all'8 giugno. Visite della città. Ingresso alla partita. L. 190.000

2 URSS ITALIA — Viaggio di sei giorni dal 6 all'11 giugno. Visite ed escursioni. Ingresso alla partita. L. 240.000

3 FINLANDIA-ITALIA URSS-ITALIA — Viaggio di sei giorni dal 4 al 9 giugno. Visite ed escursioni. Ingresso alle partite L. 318.000

italturist — Via V. Pisani 16 MILANO Telefono 02/65.50.51

IL MILAN PASSA (1-0) DI MISURA A VARESE

Un'onesta e modesta partita con Chiarugi uomo vincente

MARCATORI: Chiarugi (M) al 35' del p.t.
VARESE: Fabris 6—; Dal Fiume 6, Zignoli 6—; Borghi 5, Chinellato 6, Marini 6—; Maggiora 5, Tresoldi 5, Sperotto 6—, Bonafè 5, Libera 5 (Trevisanello, nel s.t. 5), n. 12 Della Corna, n. 13 Prato.
MILAN: Albertosi 6+; Sabadini 6, Zecchini 7; Turone 6, Bet 5, Benetti 6; Gorin 6 (Maldera dal 35' del s.t.: n. c.), Bigon 6+, Calloni 5,5, Rivera 6+, Chiarugi 6+, n. 12 Tancredi, n. 13 Anquilletti.
ARBITRO: Terpin, di Trieste 5.

NOTE: pomeriggio di tregenda, con pioggia e vento incessanti. Terreno, quindi, largamente fradicio, al limite della praticabilità. Spettatori quattromila circa, di cui solo 1.909 paganti, per un incasso di 7 milioni 870.500 lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci di angolo 7-2 per il Milan; ammonito Dal Fiume per proteste.

DALL'INVIATO

VARESE, 4 maggio

Gianni Rivera è stato anche sfortunato. Sull'erba fradicia di pioggia, fra le zolle di risaia, poco ha potuto la sua vena polemica. Non sono le sue giornate, queste, quando si fa fatica a stare in piedi. Il terreno pesante livella la tecnica, ed è quanto mai difficile portare avanti la palla, figurarsi rifinirla. Nel complesso il «presidente», come ormai tutti lo chiamano, ha debuttato dopo il suo ennesimo colpo di scena senza infamia né lode, illuminando di tanto in tanto il grigiore cupo della giornata con qualche sprazzo di classe. Poca roba, sempre di valore.

Non è affatto vero giocasse oggi per Buticchi. Semmai per Giagnoni, per sottolineare con un finale di campionato quel che di buono il sardo ha portato nel Milan. Poi per se stesso, naturalmente, per confermare di avere ancora un fisico integro, come lui stesso va dicendo da un po' di tempo a questa parte. Domenica scorsa, senza il suo capitano, il Milan aveva dilagato a San Siro contro il Cesena. Oggi a Verese, rientrando un modulo ormai storico, il Milan si è imposto nettamente senza fare faville. Ci avrebbe pensato la pioggia a spegnerle, comunque.

L'uomo vincente della giornata è stato Chiarugi, come sempre il più pasticcione ma puntuale, al momento opportuno, con il goal. Ha messo dentro poco dopo la prima mezz'ora spingendo di testa il pallone bagnato. Ha fatto il risultato. Non gli si possono negare, quindi, attenuanti per il resto del suo incaponirsi.

Giagnoni non ha voluto rischiare subito il cagionevole Maldera, ma se lo è tenuto da parte per inserirlo nel momento di bisogno, al posto dell'infortunato Gorin. Sarebbe entrato lo stesso, comunque, il difensore. Lo ammette lo stesso allenatore. A Maldera era stato preferito inizialmente in questa occasione Zecchini, che giocando su Sperotto ha disputato nel fango una delle sue rare buone partite.

In generale c'è da dire che il Milan ha espresso i suoi valori consueti, ed ha fatto un passo avanti in quella zona UEFA che è interesse di tutti mantenere a portata di mano, vecchia o nuova gestione che sia. Insomma, il Milan che appartiene alla sfera tecnica è sempre quello. Il restante Milan, quello dei comunicati, dei colpi di scena, delle notizie infrasettimanali vogliamo per il momento accantonarlo in attesa di più sostanziose novità.

Già, ma in campo c'era anche il Varese, declassato dall'interesse polemico a ruolo di comparsa. Il ruolo è stato rispettato anche sul piano del gioco, così lontano da quello brillante della settimana scorsa. Se domenica col Torino qualcuno si chiedeva come mai una squadra così spumeggiante fosse ormai già matematicamente condannata alla serie B, oggi ha capito. Scaltrezza, coraggio, senso d'assieme, volontà sono doti che non si possono avere oggi e domani no. La sfortuna, comunque, per il Varese non manca mai. Anche oggi il gioiellino locale si è inceppato, poi si è azzoppato e nella ripresa ha dovuto dare *forfait*. Libera è già del Milan, non è un mistero. E bene ha fatto Borghi a stabilire il premio in anticipo. L'altro giocattolo varesino, Marini, che l'Inter pare essersi assicurato da qualche tempo, si è meritato, giocando sullo scaltro Bigon, poco meno della sufficienza.

Le marcature, per la cronaca, vedevano Dal Fiume su Rivera, Chinellato su Calloni, Zignoli su Chiarugi, e appunto, Marini su Bigon da una parte; Bet su Libera, Sabadini su Tresoldi, Zecchini su Sperotto, Maggiora su Gorin e Benetti su Bonafè, dall'altra.

Che sia calcio solo per modo di dire, lo si capisce subito quando i piedi schizzano acqua intorno al solo ingresso in campo. Fra piroette e scivoloni, belli a vedersi, ma dolorosi ad interpretarsi, il primo tempo registra al 7' una botta di Benetti da fuori ed un'analoga sparata di Chiarugi al 10'. Su punizione Marini insidia Albertosi alla mezz'ora.

Al 35' è il goal: Rivera tocca una punizione corta per Sabadini. Il terzino sforna un cross ad effetto rientrante, che nemmeno lui sa come ha fatto. Chiarugi è appostato e gioca Zignoli anticipandolo di testa. Palla nell'angolo alla destra di Fabris.

La ripresa non si anima granché. Il Milan non rinuncia ad attaccare, il Varese è sempre più timido nei contropiedi. L'attenzione è ora rivolta alla radiolina: che succede a Terni e a Torino? Qui ormai tutti hanno capito come va a finire. Anche l'arbitro debuttante Terpin, che agevola un paio di volte il Milan, senza nulla togliere alla giustizia sportiva. Timidamente il Milan, in casacca bianca, tenta alla fine il giro d'onore. Ma nessuno gli fa più caso.

Gian Maria Madella

Maroso: «Un errore c'è costato la partita»

VARESE, 4 maggio

(e. m.) - Al termine della partita il primo che si presenta nella sala stampa è Pietro Maroso, allenatore del Varese: «Anche oggi abbiamo regalato il gol agli avversari: il Milan ha avuto praticamente un'unica palla decente, noi abbiamo commesso un errore difensivo sull'attacco milanista e così questo ha avuto buon gioco ad andare in rete».

Sollecitato a formulare un giudizio su Rivera, Maroso ha detto: «Sicuramente Rivera va visto nella prospettiva del duello che ha ingaggiato contro il nostro Dal Fiume. Per conto mio il nostro giocatore ha vinto il duello con il capitano rossonero».

Nel frattempo giunge Giagnoni.

«E' stata una partita facile — esordisce il tecnico rossonero — solo verso la fine della prima frazione di gara per via del terreno temevo qualche azione pericolosa dei locali. Viste e considerate le le condizioni del campo (un vero e proprio acquitrino - n.d.r.) bisognava stare molto attenti per non correre rischi».

Richiesto di un giudizio sul suo Milan, Giagnoni ha così commentato: «Primo tempo buono, secondo a tratti buono, ma bisogna tener conto sempre del terreno sul quale non era facile mantenersi in equilibrio. Su un campo del genere l'1 a 0 oltretutto non sempre è sufficiente a tranquillizzare. Quindi ecco perché ho avuto qualche timore nella ripresa. In ogni caso abbiamo tenuto bene il campo».

Si dividono la posta Cagliari e Cesena (2-2)

Tutti contenti con quattro gol

Gori, Rognoni, Butti e Festa i marcatori

MARCATORI: Gori al 25', Rognoni al 36' p.t.; Butti al 5', Festa al 7' della ripresa.
CAGLIARI: Vecchi 6; Tomasini 6, Poli 6; Gregori 5, Valeri 5, Roffi 6; Nenè 6, Bianchi 5, Gori 6 1/2, (dal 13' della ripresa Novellini n.g.), Butti 7, Virdis 6 1/2, 12. Copparoni, 14. Piras.
CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 5, Ammoniaci 6; Festa 6 1/2, Danova 6, Cera 7; Catania 5, Brignani 5, Orlandi 5, Rognoni 7, Toschi 6, 12 Galli, 13. Zuccheri, 14. Bordon.
ARBITRO: Lattanzi di Roma, 6.

NOTE: Angoli 3-2 per il Cagliari (2-1). Tempo bello, sole con leggero vento di levante. Spettatori 15.000 circa.

SERVIZIO

CAGLIARI, 4 maggio

Un punto per uno non fa male a nessuno, anzi giova ad entrambe le contendenti, che così raggiungono l'approdo tranquillo della salvezza matematica.

Questa la logica dell'incontro cagliaritano, specie di amichevole dall'esito scontato, tanto scontato che dopo il 7' della ripresa, minuto in cui Festa raggiungeva il pari per il Cesena, non c'è più stato un tiro in porta.

Le due formazioni hanno usato lo stesso modulo di gioco, di matrice italica: quello schieramento che va sotto il nome di catenaccio. E cioè due uomini in avanti e tutti gli altri nella propria metà campo a proteggersi da eventuali contropiedi.

Se mai una delle due squadre ha mostrato un guizzo in più, quello è stato il Cesena, che però manca di attaccanti degni di tal nome. Non a caso, infatti, i marcatori sono stati due centrocampisti, Festa, caparbio e deciso per tutto l'incontro, che ha praticamente annullato Bianchi (apparso oggi più anziano che mai) e Rognoni, abile nel palleggio, suggeritore intelligente ed ottimo anche nel lavoro di interdizione, anch'egli nettamente vittorioso nel duello con il suo diretto avversario, quel Gregori che alterna prove convincenti a magre ingiustificabili.

Il pacchetto difensivo dei romagnoli ha anch'esso mostrato le sue brave pecche: non basta un Cera libero che fluidifica e contribuisce ad impostare una difesa. Ed infatti Virdis, diciottenne alle prime armi, ha potuto saltare agevolmente Ceccarelli ogni volta che ha voluto, e servire così due palle gol a Gori e Butti. Nel Cagliari, oltre l'ala sinistra ed il solito Vecchi (non gli si può imputare nulla sulle due segnature, ed ha miracolosamente salvato la sua porta a 5' dal fischio di inizio) ha brillato Butti, unico cervello di un centrocampo privo di Quagliozzi e con Nenè al quaranta per cento dopo il recente infortunio, ed è piaciuto Gori, tenace e combattivo fino all'incidente che l'ha costretto agli spogliatoi.

Il primo gol è stato segnato proprio dal centravanti cagliaritano: una rimessa a lato dalla tre quarti di campo di Butti che serve Virdis; l'ala si gira e centra per Gori, che scarta Ammoniaci entra in area, spiazza il portiere con una finta e segna. Il secondo gol viene undici minuti dopo. Rognoni fa tutto da solo: riceve la palla al centro del campo, avanza indisturbato, giunge al limite dell'area dove lo contrasta Bianchi, presto superato, si aggiusta la palla e segna.

Terza marcatura al 5' della ripresa: Virdis serve Butti che scarta due uomini, anticipa il portiere in uscita e insacca, tutto con molta tredezza mentre gli altri stanno a guardare. Un minuto dopo mischia in area cagliaritana: Festa tira, respinge Vecchi di piede, Festa riprende e questa volta mira nell'angolo sguarnito. Da questo momento in poi è solo melina.

Sergio Atzeni

È accaduto in serie C

Cominciano bene i padroni di casa poi sbandano in difesa (2-4)

Un Piacenza maramaldo passa comodo a Mestre

MARCATORI: nel p.t. al 21' Manservisi, al 26' Zanolla, al 43' Gambin. Nella ripresa al 2' Gambin, al 25' Gottardo e al 26' Lazzaretto.
MESTRINA: Tiengo; Drigo, Bardella (dal 17' s.t. Lazzaretto); Montagnoli, Trevisanello, Del Favero; Manservisi, Dal Pozzolo, Rigo, Furlan, Bragagnolo. N. 12 Canella, N. 14 Povaro.
PIACENZA: Moscatelli; Secondini, Manera; Righi, Labura, Pasetti; Valentini, Regali (dall'8' s.t. Landini), Zanolla, Gambin, Gottardo. N. 12 Lazzara, N. 13 Landini, N. 14 Migliorati.
ARBITRO: Frasso, di Capua.

NOTE: spettatori tremila. Terreno bagnato, pioggia leggera. Ammoniti Lazzaretto, Pasetti. Espulso al 36' Del Favero per gioco falloso.

SERVIZIO

MESTRE, 4 maggio

Al disperato impegno di una Mestrina alla ricerca di miracoli per sottrarsi alle sabbie mobili della retrocessione, il Piacenza non ha concesso molta libertà.

Dall'alto del suo record di ben 53 gol segnati fino ad oggi nel corso di questo campionato, il solido complesso emiliano ha piazzato le sue valide pedine con accortezza per controllare e contenere la spinta generosa degli arancio; ni che si sono mossi davvero bene tanto che si poteva perfino fare un pensierino su di un possibile pareggio.

Infatti i veneti erano partiti assai bene tanto che per oltre un quarto d'ora riuscivano a costringere i biancorossi ad una serrata e, in qualche momento, affannosa difesa.

Il gol che Manservisi, al 20' realizzava, sorprendendo Moscatelli in presa incerta, non era soltanto il risultato di questa superiorità ma anche una spinta che accendeva lo entusiasmo dei tifosi mestrini al punto da sperare in un miracolo, se non che, al 26', Zanolla trovava l'estro per organizzare uno slalom in contropiede ingannando Tiengo che usciva a vuoto.

Raggiunto il pareggio gli ospiti crescevano quel tanto che permetteva a Gambin, al 43', di esibirsi in una splendida discesa sulla destra, scartare elegantemente ben tre uomini e mettere inesorabilmente in rete. Le montagne di propositi dei mestrini di rifarsi nella ripresa crollavano però subito perché, apertisi ingenuamente in difesa, si facevano sorprendere ancora dal bravissimo Gambin che metteva in rete deliziosamente.

Sull'1-3, per gli arancioni era subito notte nel senso che alle buone iniziative dei suoi avamposti corrispondevano dei vuoti paurosi nelle retrovie, in uno dei quali, al 25', si infilava spavaldamente Gottardo ed il quarto gol era cosa fatta.

Gli arancioni reagivano con rabbia matta e, dopo appena un minuto, permettevano a Lazzaretto, entrato qualche minuto prima al posto di Bardella, di accorciare le distanze con un gol davvero bello. Da questo momento in poi il Piacenza si predisponeva in maniera tattica da rallentare il gioco e controllare la situazione, la qual cosa indisponeva i locali e ne sortiva così qualche dispettuccio con il risultato che Lazzaretto e Pasetti si facevano ammonire e Del Favero (al 36') addirittura espellere.

Riassumendo un testa-coda tutto sommato niente male con un Piacenza robusto e ben idoneo alla serie B ed una Mestrina che pur avendo disputato una buona partita piange i suoi guai, soprattutto a causa della sua maldestra impostazione difensiva.

Buono l'arbitraggio.

Marino Marin

Vittoria di misura ma meritata (1-0)

Conferma del Modena contro la Pro Vasto

MARCATORE: Ragonesi all'8' del primo tempo.
MODENA: Geromel; Piaser, Matriciani; Bellotto, Marinelli, Gibellini; Colombini, Ragonesi, Bellinazzi; Zanon, Boscolo (Mazzoli al 35' del p.t.). N. 12 Bandieri, n. 14 D'Amico.
PRO VASTO: Iacoboni; Raimondi, Natalini; Mazzetti, De Filippis, Taverna; Cappotti, Rossi, Lo Vecchio, Perricone (Rinaldi al 1' del s.t.), Bozza. N. 12 Ritucci, n. 14 Di Bartolomeo.
ARBITRO: Rosario Lo Bello, di Siracusa.

SERVIZIO

VASTO, 4 maggio

Sul campo della Pro Vasto risultato pieno del Modena che pone in questo modo una seria ipoteca sulla conclusione del campionato. Indubbiamente la squadra emiliana ha confermato di avere tutti i titoli, sia sul piano agonistico che su quello tecnico, per passare degnamente in serie B.

A decidere l'incontro è stata la mezz'ala Ragonesi che all'8' del primo tempo, riprendendo una corta respinta della barriera, ha sorpreso Iacoboni con un forte tiro da fuori area.

Fin dalle prime battute di gioco è sembrata evidente la intenzione della Pro Vasto di passare all'attacco per far proprio il risultato. Il Modena, sostenuto da un folto gruppo di tifosi, si è difeso alleggerendo la pressione avversaria con frequenti manovre in contropiede. Da una di queste è scaturita l'azione che ha portato al gol.

Sul successivo *forcing* della Pro Vasto si sono create frequenti e pericolose mischie nell'area modenese. Gli uomini di Galbiati si sono difesi con successo grazie all'esperienza e al notevole agonismo. Da segnalare al 23' una lunga fuga di Rossi che ha seminato due avversari ed ha crossato per Lo Vecchio che di testa ha messo di poco a lato.

Al 31' sull'altro fronte il mobilissimo Boscolo ha avuto la palla buona per raddoppiare ma è stato anticipato dal portiere.

Al 36' azione Rossi-Perricone: quest'ultimo crossa al centro senza trovare nessun compagno pronto a raccogliere.

Al 40' su ennesimo suggerimento di Rossi splendida girata al volo del centravanti Lo Vecchio e palla di poco sulla traversa.

Il secondo tempo riprende con la Pro Vasto all'attacco, ma è ancora il Modena a rendersi pericoloso con una lunga azione di Zanon che scambia con Bellinazzi e allarga verso l'accorrente Bellotto il quale da favorevolissima posizione manda oltre la traversa.

Per il resto dell'incontro si è avuto un susseguirsi di azioni da parte dei biancorossi che si sono sistematicamente infrante contro la solida difesa degli emiliani.

In conclusione si è trattato di una partita più apprezzabile sul piano agonistico che su quello tecnico, com'era prevedibile.

Costantino Felice

La squadra di Angelillo non va oltre l'1-1

Fermato il Rimini dal solito Teramo

MARCATORI: Pulitelli (T) al 28'; Guerrini (R) al 40' p.t.
RIMINI: Sclocchini; Pazzagli, Natali; Sarti, Agostinelli, Berlini; Di Maio, Frutti, Guerrini (dal 9' s.t. Marchi), Asnicar, Romano.
TERAMO: Casagrande; Giovannone, Palandrani; Pezzella, Canestrari, Zanetti; Diodati, Piccioni, Chiodi, Iaconi, Pulitelli.
ARBITRO: Esposito, di Torre Annunziata.

RIMINI, 4 maggio

(l. d. c.) Risultato di parità, 1 a 1, al termine di una tiratissima partita tra Rimini e Teramo. La squadra di Angelillo, in tenuta bianca per dovere di ospitalità, non è riuscita a superare un Teramo che ha confermato quelle doti di solidità e di tenuta atletica che l'hanno portato, con un recupero eccezionale, a raggiungere il terzo posto in classifica. I biancorossi di casa, anzi, si sono trovati a dover rimontare il gol messo a segno al 28' del p.t. dall'ala sinistra Pulitelli, con un tiro su calcio di punizione nettamente deviato dalla barriera. L'impresa è riuscita al 40' al bravo Guerrini che ha deviato di testa con estrema precisione nel sette alla sinistra del portiere Casagrande un preciso servizio di capitan Di Maio su calcio di punizione.

Contro il Teramo Angelillo ha ritentato la carta che aveva giocato con successo nella trasferta di Modena, rimescolando i numeri delle maglie in attacco nella speranza di creare lo scompiglio nella difesa abruzzese. Ma l'andamento dell'incontro ha dimostrato che non sono sufficienti gli espedienti tattici per colmare le evidenti lacune della compagine riminese in attacco.

Il portiere Casagrande, un po' incerto nella presa, ha comunque compiuto alcuni interventi (su tiro di Guerrini al 32' p.t. e di Agostinelli al 31' s.t.) che hanno influito sul risultato finale.

A Paganelli il Rally di S. Giacomo

SAN GIACOMO DI ROBURENT (Cuneo), 4 maggio

Paganelli, su FIAT, ha vinto il terzo rally di San Giacomo di Roburent, terza prova del campionato italiano, disputato fra ieri sera e stamattina sulle strade del cuneese su un percorso di 698 km., e 18 prove speciali.

Ecco la classifica:

1. PAGANELLI (FIAT) in 3 ore 47'6"; 2. Darniche (FIAT) 3.51'4"; 3. Svizzero (Alfa Romeo) 4.3'10"; 4. Presotto (Opel Ascona) 4.5'20"; 5. Brey (Opel Ascona) 4.6'.

Serie C

A: tutto chiaro in vetta
B: condannate Novese e Torres?
C: ...e il Catania ne approfitta

Ormai il Piacenza ha assunto il ritmo del rullo compressore. Vince in casa e fuori con bella regolarità. Stavolta è passato a Mestre e con largo punteggio e, a questo punto, solo il Monza è rimasto nella scia della capolista, un Monza che ha ancora un esilissimo filo di speranza dovendo ricuperare una partita. Anche l'Udinese, infatti, è uscita di scena, essendo stata battuta a Bolzano, sicché il suo srantaggio nei confronti dei piacentini è salito a ben otto punti.

Sul fondo, mentre Legnano e Mestrina sono state battute e la Solbiatese non è andata più in là del pareggio casalingo con lo Juniorcasale (una delle antagoniste dirette), il S. Angelo Lodigiano ha vinto (e proprio a danno dei «lilla»), la Pro Vercelli ha sconfitto il Padova, e quanto al Bolzano, come si è visto, ha fatto fuori addirittura l'Udinese. Ci sono ancora sei giornate alla fine, ma riteniamo che ormai per Solbiatese, Mestrina e Legnano non ci siano più speranze.

★

Il Modena si è riscattato prontamente dalla sconfitta casalinga, subita otto giorni fa ad opera del Rimini, andando a vincere sul difficile campo del Pro Vasto. E poiché la squadra di Angelillo si è fatta bloccare in casa dal sempre più forte Teramo (giunto al ventesimo risultato utile) i «canarini» portano il loro vantaggio a tre punti sui riminesi e vedono svanire la grande paura di essere raggiunti.

In zona retrocessione, la vittoria del Pisa ai danni della Novese e il successo del Monterarchi sullo Spezia (ancorché la Torres abbia pareggiato a Lucca) chiarisce abbastanza le posizioni nel senso che, a parte il condannato Carpi, Novese e Torres restano le più probabili retrocedenti, anche se la situazione del Monterarchi e quella del Ravenna (pareggio casalingo col Riccione) non è ancora del tutto solida.

★

Sospesa al 55' per incidenti la partita tra Benevento e Bari (quando le squadre stavano sull'1-1), battuto inopinatamente il Lecce a Marsala, chi trae vantaggio dalla giornata è il Catania, che, avendo vinto sul campo del Matera, si trova, per ora, al comando, in attesa che il giudice decida sull'incontro di Benevento. Ma, intanto, si può dire che la lotta a tre si è ridotta a un duello, risultando ormai il Lecce distanziato di tre punti dalla capolista. Nella zona calda della classifica inutile pareggio casalingo del Cynthia, ormai precaria la situazione del Matera, critica quella del Barletta (pareggio casalingo con un'antagonista diretta, il Frosinone), migliora invece, di colpo, la Nocerina, che ha battuto il Trapani. Ma la lotta è ancora apertissima e anche Crotone e Casertana sono tutt'altro che al sicuro.

Carlo Giuliani